

Ricerche archeologiche a Vieste Sant'Eufemia 2023



Soprintendenza
Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per le Province di BAT e FG



ES
AC / EUROMEDITERRANEAN
SEASCAPES
ARCHAEOLOGY CENTER

VIESTE SANT'EUFEMIA 2023

Ricerche archeologiche - Progetto Venere Sosandra

19 giugno - 1 luglio

foto di Andrea Pistolesi

in regime di concessione MIC
(DG ABAP DD 659, 24.6.2021)
in collaborazione con il
Comune di Vieste
Autorizzazione della Marina Militare

CON IL SUPPORTO DI
ASSO ETS Archeologia Subacquea Speleologia Organizzazione
Legg Navale Italiana
ESAC Euromediterranean Seascapes Archaeology Center
Guardia Costiera - Vieste



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA

CHANGES

CULTURAL HERITAGE ACTIVE INNOVATION FOR NEXT-GEN SUSTAINABLE SOCIETY
EXTENDED PARTNERSHIP

Dal 19 giugno all'1 luglio si è svolta la quarta campagna di ricerche sull'isola di Sant'Eufemia a Vieste, nell'area del santuario rupestre di Venere Sosandra, uno dei casi studio del progetto Chlipeos, dove dal 2019 si svolgono campagne di documentazione e di scavi da parte delle Università di Bari e di Foggia.

Le ricerche sono state condotte congiuntamente dalle Università di Bari e di Foggia, in regime di concessione del Ministero della Cultura Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio di Foggia (soprintendente arch. Anita Guarnieri, funzionaria Donatella Pian) e con l'autorizzazione della Marina Militare, con la partecipazione di docenti, tecnici e dottorandi di ricerca (Giuliano De Felice, Giovanni De Venuto, Giacomo Disantarosa, Carmela D'Auria, Sergio Capurso, Paolo Fioretti, Danilo Leone, Maria Potenza, A. Valentino Romano, Maria Turchiano, Giuliano Volpe) con il supporto dei tecnici speleosubacquei dell'Associazione ASSO di Roma (Bernardino Rocchi, Mario Mazzoli, Marco Vitelli), con la collaborazione della locale Guardia Costiera e con il sostegno del sindaco Giuseppe Nobiletti e dell'assessora alla cultura Graziamaria Starace.

In linea con l'intento di promuovere un modello di turismo culturale lento e sostenibile, diffondendo la conoscenza di contesti sconosciuti pur nella cornice di mete turistiche di successo, durante questa campagna è stato organizzato un primo servizio di visite guidate agli scavi e al Santuario di Venere Sosandra.

Le indagini 2023 hanno inteso approfondire in particolare lo studio dell'area esterna alla grotta maggiore per definire le dimensioni originarie dell'ingresso al "santuario" e acquisire maggiori informazioni sulla sistemazione esterna del complesso ipogeo. Qui sono stati rinvenuti resti umani a testimonianza di un uso cimiteriale nei pressi del luogo di culto cristiano.

Gli approfondimenti più interessanti hanno riguardato l'area tra la grotta di maggiori dimensioni e l'ipogeo più piccolo dove le indagini avevano già portato alla luce un sistema di cisterne "a campana", rivestite da uno strato impermeabilizzante di cocchiopesto, alimentate grazie a un reticolo di canalette che convogliava l'acqua piovana, e di vasche probabilmente utilizzate per la lavorazione del pesce, difficilmente databili.

L'ipotesi che qui vivesse una piccola comunità addetta alla gestione del luogo di culto e anche ad attività produttive è stata confermata dalla scoperta di un piccolo cimitero, ulteriormente indagato: alcuni campioni di ossa, sottoposti ad analisi del C14*, hanno fornito interessanti datazioni al V-VI e all'XI-XII secolo. Inoltre, l'individuazione di uno strato ben conservato, ricchissimo di materiali ceramici (anfore di origine africana e orientale, ceramiche da mensa e da cucina, ceramiche comuni...) di età tardoantica (IV-VI sec. d.C.), non solo offre la conferma della vita di una piccola comunità in questa fase paleocristiana, quando si può datare la conversione del santuario pagano in luogo di culto cristiano, ma consente anche di ricostruire la fitta rete di commerci mediterranei nella quale *Uria* era ancora pienamente inserita.

La scoperta delle cisterne e la sistemazione di tutto il settore esterno alle due grotte sono importanti per ricostruire l'articolazione non solo delle grotte-santuario, con tutte le trasformazioni avvenute nei secoli, ma anche per acquisire informazioni più articolate sull'organizzazione generale delle strutture e dei dispositivi collegati alla gestione complessiva dell'isolotto, compresa quella delle risorse idriche, sia quelle garantite dalle sorgenti sia quelle raccolte meticolosamente grazie alle piogge, espressione di una cultura del costruire in negativo tipica di questi contesti, in cui la risorsa idrica svolgeva un ruolo fondamentale nelle sue diverse valenze, funzionali e sacrali.

Nei portolani antichi e medievali, tra le istruzioni nautiche era contemplato il riferimento ai punti utili per l'approvvigionamento di acqua (la cosiddetta "acquata"), accanto alla segnalazione di punti cospicui, agli avvisi di pericoli (secche, bassi fondali...), ai consigli su porti, approdi e ancoraggi favorevoli in rapporto ai venti, sulla direzione da seguire, sui venti propizi e su quelli sfavorevoli per determinati tragitti. Per la navigazione antica, nell'economia generale del viaggio, il fattore velocità risultava secondario rispetto ad altri parametri. Non veniva scelta necessariamente la rotta più breve ma la più sicura, in rapporto a venti e condizioni meteo marine, tipologia della navigazione, presenza di scali intermedi utili a esigenze di tipo logistico o commerciali o per prevenire situazioni impreviste. E uno dei fattori importanti era costituito proprio dalla possibilità di soste per il rifornimento di acqua. Spesso vi è una stretta relazione tra i punti in cui si effettuava l'"acquata" e la presenza di un tempio, di una struttura a cielo aperto, di una chiesa o di altre tipologie di edifici destinati al culto a seconda delle epoche. Elementi che testimoniano l'importanza fondamentale delle risorse idriche in questi contesti a cui spesso furono attribuite valenze sacrali.

Lo scavo sull'isolotto di Sant'Eufemia ha dimostrato che l'intera area interna ed esterna agli ipogei era una grande cava, in grotta e a cielo aperto. Profondi tagli nelle pareti rocciose verticali, solchi rettilinei o circolari, scanalature in piano e altri indicatori di tali attività estrattive sono ancora ben leggibili sulle superfici calcaree affioranti ed evidenziano bene una pratica di estrazione che potrebbe essersi interrotta in corrispondenza della zona con le grotte dedicate al culto, ma prolungatasi

almeno fino a età moderna su altri versanti dei costoni rocciosi. L'isola deve aver garantito per lungo tempo materiali da costruzione, grossi blocchi di calcare le cui dimensioni sono ancora ben leggibili nei punti di estrazione.

Guarda il servizio: https://www.rainews.it/tgr/puglia/video/2023/06/gargano-archeologia-santuario-naviganti-91d3fc96-71ed-4238-aef7-e18ba328b035.html?nxtep&fbclid=IwAR3fAnspPufO9oowho4PjA1Mo_abnCy4gRoH1i_mv9oyROIRol6x2lducyo